



**Citation:** Z. Wen (2019) Lao She e Dante: ricezione ed “emulazione”, pp. 229. *Lea* 8: pp. 87-103. doi: <https://doi.org/10.13128/LEA-1824-484x-10981>.

**Copyright:** © 2019 Z. Wen. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://oajournals.fupress.net/index.php/bsfm-lea>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution – Non Commercial – No derivatives 4.0 International License, which permits use, distribution and reproduction in any medium, provided the original work is properly cited as specified by the author or licensor, that is not used for commercial purposes and no modifications or adaptations are made.

**Data Availability Statement:** All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

**Competing Interests:** The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

## Lao She e Dante. Ricezione ed “emulazione”

*Zheng Wen*

Beijing Foreign Studies University (<[wenzheng@bfsu.edu.cn](mailto:wenzheng@bfsu.edu.cn)>)

### *Abstract*

老舍 (*Lao She*, 1899-1966) is one of the most famous contemporary Chinese writers. Skilled and versed in writing novels and theater pieces, he was a great connoisseur and master of the Chinese language, so much so that he was the first writer to be awarded the title of “artist of the people” (人民艺术家 *Renmin yishujia*) after the foundation of the Chinese Peoples Republic in 1949. His most representative works, 骆驼祥子 (*Luotuo xiangzi*; *Richshaw*), 四世同堂 (*Sishi tongtang*; *Four generations under one roof*) and 茶馆 (*Chaguan*; *The teahouse* / *Theater house*) are texts that all Chinese know and possess. During the cultural revolution Lao She suffered severe attacks and he was persecuted several times, so much so that he decided, in 1966, to commit suicide by throwing himself into the Taiping Lake in Beijing, unable to bear the continuous humiliation.

**Keywords:** comparative literature, Dante Alighieri, Lao She, literary influence, reception

### *1. L'influenza della Divina Commedia su stile e tecniche letterarie di Lao She<sup>1</sup>*

A partire dalla fine del XIX secolo, la società cinese ha visto dei continui cambiamenti e sommovimenti. I cambiamenti sociali spesso provocano un doloroso senso di perdita di identità, e l'Occidente, più avanzato della Cina, è naturalmente diventato un modello di riferimento per la ricostruzione di questa identità. Dal punto di vista letterario, sia per il Movimento di riforma del 1898 e per quello della Nuova Cultura del 4 maggio 1919, che per le fasi di rieducazione e costruzione socialista post-1949 e il processo di riforma e apertura (1978) fino all'attuale formazione del mercato, la letteratura occidentale è sempre stata il modello

<sup>1</sup> In questo articolo, per motivi di spazio, non è possibile approfondire il panorama letterario e politico cinese in cui operò Lao She.

da studiare e prendere a prestito. Ciò ha influenzato non solo lo sviluppo della nostra letteratura nazionale, ma anche la nostra società e il nostro modo di pensare. Prendendo ad esempio gli ultimi vent'anni del XX secolo, il moderno pensiero letterario occidentale ha radicalmente plasmato la letteratura contemporanea cinese, con un significato non inferiore a quello di una rivoluzione letteraria. Il *background* di questa situazione, in realtà, è il risultato di un profondo cambiamento di categorie di pensiero e di conoscenza.

Facendo un'attenta analisi delle opere cinesi di creazione letteraria e di storia e critica della letteratura dalla fine del XIX secolo in poi, non è difficile scoprire che la letteratura italiana, soprattutto quella del Rinascimento e del Risorgimento, è diventata la coordinata comune del pensiero umanistico e delle richieste sociali di pressoché tutti gli intellettuali della Cina moderna. Liang Qichao 梁启超, Hu Shi 胡适, Lu Xun 鲁迅, Mao Dun 茅盾, Guo Moruo 郭沫若, Lao She 老舍, ecc., i principali scrittori moderni cinesi, sono stati i primi a presentare le opere italiane in Cina. Le ricerche sulla comprensione e sull'atteggiamento verso le opere italiane di questi intellettuali ci aiutano a capire i motivi dell'influenza esercitata in Cina da queste opere.

La figura di Dante Alighieri incontra lo sguardo cinese verso la fine del XIX secolo, quando la Cina, come abbiamo detto sopra, spinta da una doppia pressione interna ed esterna, intraprende il cammino della rinascita nazionale. Fra gli autori cinesi moderni che hanno subito l'influenza di Dante, sicuramente è da annoverare Lao She (1899-1966), uno dei più importanti scrittori cinesi del XX secolo, nonché appassionato lettore de *La Divina Commedia*.

All'età di 23 anni Lao She si fece battezzare divenendo cristiano e dal 1924 al 1929, avendo ottenuto un incarico di docenza presso la School of Oriental and African Studies all'università di Londra, insegnò cinese agli stranieri. Allo stesso tempo iniziò una sistematica produzione letteraria, divenendo un abile scrittore; analizzando nel complesso il suo corpus di romanzi, si possono notare, tra le altre, le influenze di Charles Dickens (1812-1970), Joseph Conrad (1857-1924), William Faulkner (1897-1962) e Dante (Ge 2000). Tuttavia, da quanto emerge da Lao She stesso, l'influenza più significativa è stata proprio quella di Dante. Nel 1925, dopo aver letto per la prima volta a Londra *La Divina Commedia*, Lao She sviluppò immediatamente la volontà e l'ambizione di "scrivere qualcosa di perfetto e sublime come *La Divina Commedia*"<sup>2</sup>, e per il raggiungimento di tale scopo si impegnò costantemente negli anni a seguire. Nel luglio del 1945, dopo essersi ormai fatto un nome all'interno dei circoli letterari, pubblicò un saggio dal titolo 写与读 (*Xie yu du*; Scrittura e Lettura) nel quale riassume e sintetizza la sua produzione scritta e le esperienze di lettura degli ultimi venti anni. Parlando dell'influenza che *La Divina Commedia* ha esercitato su di lui, egli scrive:

L'opera da cui ho tratto maggior beneficio è stata la *Divina Commedia* di Dante Alighieri. Ho letto tutte le traduzioni inglesi che sono riuscito a procurarmi, sia in rima che in prosa, ho raccolto numerosi testi e scritti riguardanti Dante e, per un certo periodo di tempo, sono diventato un suo grande ammiratore. Dopo aver letto la *Divina Commedia* ho capito cosa si intende con "sublime arte e letteratura". Parlando di tempo, tratta l'eternità. Parlando di spazio, si sale in paradiso e si entra nell'inferno. Parlando dei personaggi, spazia da Dio, i santi, il Diavolo, i grandi virtuosi, gli eroi fino ad arrivare alla gente comune del suo periodo. Il suo pensiero filosofico è rimasto costante e il suo paesaggio è onnicomprensivo. Ogni sua prospettiva, ogni suo paesaggio sono talmente vividi, pieni di vitalità tanto da farmi comprendere chiaramente cosa si intende dicendo che la letteratura e l'arte partono dalle immagini per poi ritornare in esse.

<sup>2</sup> 要写出像《神曲》那样完整的东西 (Lao She 1990, 541). Se non diversamente indicato, tutte le traduzioni sono di chi scrive.

Il punto più alto del talento ed impegno letterari è proprio questa la *Divina Commedia*, mi ha fatto capire il rapporto tra anima e corpo, mi ha fatto comprendere la vera profondità dell'arte e della letteratura.<sup>3</sup>

Si può facilmente evincere come il *background* della cultura europea e del cristianesimo abbiano esercitato una grande influenza sulla produzione scritta di Lao She. Nel saggio *Xie yu du* (Scrittura e lettura) egli descrive l'importanza che ha ricoperto la lettura di opere europee classiche, e in particolare *La Divina Commedia*, nei confronti della sua stessa produzione letteraria. Mentre insegnava in Inghilterra, per sfuggire alla noia e non soffrire troppo la nostalgia di casa, iniziò a cimentarsi nella stesura di romanzi: 老张的哲学 (*Lao Zhang de zhexue*; La filosofia del vecchio Zhang) fu il primo romanzo lungo da lui pubblicato, e nel 1926 venne edito a puntate nella rivista 小说月报 (*Xiaoshuo yuebao*; Mensile di narrativa). Inizialmente Lao She si firmava con il suo vero nome, 舒庆春 (*Shu Qingchun*), ma in seguito decise di adottare lo pseudonimo "Lao She", ad indicare il suo nuovo inizio sulla via della produzione letteraria.

Dopo la pubblicazione de *Lao Zhang de zhexue*, Lao She acquisì una certa notorietà e il suo interesse per la scrittura crebbe notevolmente, iniziando quindi a scrivere il suo secondo romanzo, 赵子曰 (*Zhaoziyue*; Così parlò il maestro Zhao). Tuttavia, egli riscontrò diverse difficoltà nella stesura del romanzo, procedendo molto a rilento. Sotto consiglio di un amico cominciò a interessarsi e a leggere la storiografia greca e latina, passando poi alla letteratura classica greca e romana e in seguito, seguendo l'ordine cronologico, ai classici della letteratura occidentale, accumulando così una notevole conoscenza che gli forniva sempre nuove fonti d'ispirazione. Lao She si accorse di non provare particolare interesse nei confronti dei poemi omerici o del teatro greco, solamente *La Divina Commedia* di Dante lo emozionò al punto da far nascere in lui una vera e propria passione verso di essa. Attraverso *La Divina Commedia* egli infatti comprese "la vera profondità dell'arte e della letteratura"<sup>4</sup>, ovvero come ogni opera artistica o letteraria debba necessariamente essere in grado di toccare l'animo umano e mettere in risalto l'aspetto spirituale della vita. Forse a causa della sua fede cristiana, Lao She, in maniera più forte e acuta rispetto ad altri, sentì come sue le problematiche legate ai binomi Paradiso-Inferno, anima-corpo, virtù-peccato, bene-male e sapienza-ignoranza. Sei mesi dopo la pubblicazione di *Xie yu du* (Scrittura e lettura), Lao She compilò un altro saggio critico riguardante *La Divina Commedia*, riaffermandone la grandezza e importanza e confermando nuovamente la propria ammirazione:

Nell'epica classica si parla di dei e uomini, tuttavia manca una forma organizzata di Inferno. Nella *Divina Commedia*, invero, si trova una descrizione completa e minuziosa di Paradiso, Inferno e essere umano; Dante è in grado di portarci nella luce del Paradiso così come può farci precipitare nell'Inferno di fuoco e fulmini, illustrarci il rapporto che intercorre tra l'umano e il divino e ancora spiegarci il meccanismo di retribuzione legato ai rapporti bene-male, sapienza-ignoranza, virtù-peccato. L'universo che Dante ha scritto è un poema di forma perfetta, ogni colore, ogni suono si trovano al loro posto ideale al suo interno. [...] *La Divina Commedia* contiene semplicemente tutto, e tutto è organizzato e sistematizzato con logica. Religione, morale, politica, filosofia, arte e scienza del Medioevo sono tutte contenute in essa. Se esiste al mondo un'opera ineguagliabile, allora è sicuramente la *Divina Commedia*.

<sup>3</sup> 使我受益最大的是但丁的《神曲》。我把所能找到的几种英译本，韵文的散文的，都读了一过儿，并且搜集了许多关于但丁的论著，有一个不短的时期，我成了但丁迷。读了《神曲》，我明白了何谓伟大的文艺。论时间，它讲的是永生。论空间，它上了天堂，入了地狱。论人物，它从上帝、圣者、魔王、贤人、英雄一直讲到当时的“军民人等”。它的哲理是一贯的，而它的景物则包罗万象。它的每一景物都是那么生动逼真，使我明白何谓文艺的方法是从图象到图象。天才与努力的极峰便是这部《神曲》，它使我明白了肉体与灵魂的关系，也使我明白了文艺的真正深度” (Lao She 1990, 542).

<sup>4</sup> 明白了文艺的真正深度 (Lao She 1982, 37).

Per grandezza di imposizione e spirito presente all'interno della sua stessa struttura, essa susciterà per sempre una profonda ammirazione e senso di impotenza in tutti gli artisti futuri.<sup>5</sup>

Lao She ritiene che la descrizione che Dante fornisce di Inferno, Purgatorio e Paradiso siano di grande importanza nella dottrina cristiana, e che inoltre egli sia stato in grado di illustrare e spiegare concetti astratti grazie all'uso di vivide immagini, stimolando fortemente l'immaginazione del lettore. Probabilmente le situazioni e le scene descritte nella *Divina Commedia* non sono strettamente fedeli alla dottrina cristiana, tuttavia riescono meglio di quest'ultima a toccarci nell'animo, altro motivo per cui Lao She fu così entusiasta di quest'opera. Secondo lui un autore così abile come Dante:

è sempre in grado di avere una visione più ampia, di renderci in grado di vedere ciò che lui vede; non importa che si creda o meno al Paradiso e all'Inferno, è semplicemente impossibile non riconoscere la grandezza di Dante. Egli è stato in grado di combinare Paradiso, Inferno e essere umano come in una sorta di guida per la vita, e oggi noi tutti ancora lo veneriamo, poiché nella storia della letteratura mondiale non ci potrà mai essere un secondo Dante.<sup>6</sup>

Dante, grazie all'ausilio delle descrizioni di Paradiso, Purgatorio e Inferno, ha evidenziato come ognuno debba essere responsabile del proprio comportamento (Holmes 1989, 3), e dall'alto della propria fede cristiana ma tramite la sua penna, ha ammonito ed avvertito la gente comune di abbandonare la via del peccato e di intraprendere la strada della virtù e del bene, purificando la propria anima<sup>7</sup>. E proprio poiché è grazie a persone rette e virtuose che la società può migliorarsi, Lao She in quel periodo diede alla letteratura questo valore e scopo: essere in grado di sensibilizzare ed emancipare la gente comune nei periodi di pericolo e crisi.

Nel 1941 Lao She pubblicò a Chongqing, all'interno del mensile buddhista 海潮音 (*Hai-chaoyin*; Predicazione buddhista)<sup>8</sup>, un articolo dal titolo 灵的文学与佛教 (*Ling de wenxue yu*

<sup>5</sup> Roma的史诗里有神有人，可是缺乏一个有组织的地狱。《神曲》里却天地人都有详尽的描写，但丁会把你带到光明的天堂，再引入火花如雷的地狱，告诉你神道与人道的微妙关系，指给你善与恶，智与愚，邪与正的分别与果报。他笔下的世界是一首完整的诗，每一色彩，每一响声，都有它的适当的地方。[……]《神曲》是什么都有，而且什么都有组织，有因果。中世纪的宗教、伦理、政治、哲学、美术、科学都在这里。世界上只有一本无可摹仿的大书，就是《神曲》。它的气魄之大，结构之精，永远使文艺的学徒自惭自励 (*ibidem*).

<sup>6</sup> 总能把眼睛放开，看到他们所能看到的世界，尽管你一点也不相信天堂地狱，但是你没法不承认但丁的伟大。他把天堂、地狱与人间合到一处去指导人生，他到今天也使我们崇拜，因为世界文学史中没有第二个但丁 (Lao She 1990, 479).

<sup>7</sup> Nel 1937, in seguito allo scoppio della seconda guerra sino-giapponese, Lao She si spostò da Jinan a Wuhan, ottenendo un incarico all'interno della società artistico-letteraria anti-invasione, entrando quindi ufficialmente nel movimento letterario di resistenza. Per meglio adattarsi al nuovo incarico, Lao She utilizzò diversi stili di letteratura popolare per redigere e pubblicare numerosi testi propagandistici di resistenza all'invasione giapponese, allo stesso tempo scrivendo anche pezzi teatrali e romanzi incentrati sul medesimo tema. Tra il 1944 e il 1947 redasse il famoso romanzo 四世同堂 (*Sishi tongtang*; Quattro generazioni sotto lo stesso tetto), divenuta la sua opera più rappresentativa, in cui descrive le sofferenze e le difficoltà legate alla resistenza all'invasore giapponese dopo l'occupazione di Beiping (odierna Pechino).

<sup>8</sup> Lao She aveva compiuto ricerche e studi non solo sul cristianesimo ma anche sul buddhismo, in particolare grazie alla guida del 宗月大师 Grande Maestro Zongyue (*Zongyue Dashi*, 1880-1941). Lao She crebbe in una famiglia povera (perse il padre all'età di un anno) e fu proprio Zongyue a sostenere finanziariamente i suoi studi; la benevolenza, tolleranza e virtù morale del grande maestro ebbero sempre grande influenza su Lao She e, anche dopo il battesimo, egli non recise mai i suoi legami culturali con il buddhismo. Durante il suo incarico di docenza a Londra chiese al suo caro amico 许地山 (*Xu Dishan*, 1893-1942), anch'egli nella capitale inglese in quel periodo, di redigere per lui una lista di opere in cinese e in inglese riguardanti il buddhismo, allo scopo di poter ulteriormente

*Fojiao*; La letteratura dell'anima e il Buddhismo), in cui discute ed affronta nel dettaglio il problema dell'anima, dello spirito letterario. In questo testo egli presenta il suo nuovo concetto di "letteratura dell'anima" per illustrare in sintesi il valore che secondo lui la letteratura deve avere, ovvero quello di illuminare e far brillare l'anima umana, essere in grado di purificare il proprio cuore, far emergere la bontà e la virtù in ognuno di noi e quindi permetterci di raggiungere la vera armonia e pace tra i popoli. Secondo Lao She la grandezza di Dante risiede nel fatto di "aver aperto un nuovo campo letterario", quello della letteratura dell'anima. E proprio nella Cina dell'epoca di Lao She, martoriata da problemi interni e attacchi esterni:

c'è bisogno che emerga un uomo come Dante che, attraverso la letteratura dell'anima, sia in grado di aprire la porta della virtù, di far sì che la gente possa vivere una vita spiritualmente degna, che possa far emergere la bontà da tutti noi senza tuttavia farci cadere nel vortice delle superstizioni e delle false credenze.<sup>10</sup>

In altre parole, per Lao She *La Divina Commedia* va considerata come il punto di inizio della cosiddetta "letteratura dell'anima", e allo stesso tempo ne è l'opera più rappresentativa. Per questo motivo possiamo più volte notare come nella sua produzione letteraria Lao She cerchi a più riprese di imitare ed emulare *La Divina Commedia*, specialmente mettendo in evidenza i temi della retribuzione per le cattive e le buone azioni, della purificazione del cuore umano e dell'emergere di una coscienza sociale. Per esempio nel 1934 pubblicò sulla rivista *现代 (Xiandai)* una poesia intitolata "鬼曲" (*Guiqu*; Il canto dei demoni) (Lao She 1934a) in cui imita l'Inferno di Dante scrivendo di se stesso catapultato in un mondo onirico in un giorno d'inverno dal "pungente venticello e pesanti nubi"<sup>11</sup>. Alla composizione segue un testo dal titolo *关于这点诗的说明 (Guanyu zhedianshi de shuoming*; Delucidazioni sulla presente poesia), in cui spiega al lettore come la redazione di tali versi derivino dalla sua lettura della *Divina Commedia*:

So scrivere poesie? Sinceramente non lo so, ma ho comunque sempre voluto provare. Proprio in questa primavera all'improvviso è balenata in testa questa *Guiqu*; chissà come mi sia potuta venire in mente. Si tratta di un sogno in un sogno. Nel sogno vedo molte persone e cose sospette e oscure: le voglio descrivere, e quindi darne anche un giudizio. Se è presente qualcosa di ragionevole e pensato, allora è proprio questo 'darne un giudizio'. A dire il vero non posso chiamare queste persone e cose sospette e oscure con gli appellativi 'persone' e 'cose'; tuttavia le giudico e impartisco loro una pena, un po' come Dante nel suo Inferno. Ma nel mio caso c'è solo l'Inferno, e non il Paradiso.<sup>12</sup>

Questa poesia, per stile, ambientazione e temi, presenta molte similitudini con *La Divina Commedia*. Dalla spiegazione che l'autore fornisce sappiamo che si tratta di una composizione

approfondire le proprie ricerche. In seguito, Xu Dishan si recò negli USA per studiare storia delle religioni e religioni comparate presso la Columbia University, poi tornò in Inghilterra per continuare le sue ricerche all'università di Oxford in tema di storia delle religioni, indologia, sanscrito e buddhismo.

<sup>9</sup> 开辟了一块灵的文学的新田地 (Lao She 1999, 22-23).

<sup>10</sup> 需要一个像但丁这样的人出来, 从灵的文学着手, 将良心之门打开, 使人人都过着灵的生活, 使大家都拿出良心来但并不一定是迷信 (*ibidem*).

<sup>11</sup> 风微云重 (*ibidem*)

<sup>12</sup> 我能作诗吗? 我不知道。老想试试, 可是。今年春天, 忽然想到“鬼曲”; 谁知是怎么想起来的呢。它是个梦中的梦。在梦里, 我见着很多鬼头鬼脑的人与事。我要描写他们, 并且判断他们。假如有点思想的话, 就在这“判断”里。我不能叫这些鬼头鬼脑的人与事就那么“人”似的, “事”似的; 我判定, 并且惩罚。有点象《神曲》中的“地狱”。但只有“地狱”而无“天堂”等 (Lao She 1934b, 753-754).

non terminata e dalle prime parole di queste “delucidazioni” di Lao She scopriamo anche che si tratta del suo primo tentativo di scrittura in versi, per tastare la reazione del pubblico. Purtroppo, Lao She non ha ultimato questo componimento in versi; se lo avesse fatto, forse questa *Guigu* avrebbe potuto essere tra le poesie cinesi quanto più vicine alla *Divina Commedia*: “più vicine” non per il valore artistico-letterario, ma come tematiche affrontate. 葛涛 (*Ge Tao*) (1972-), studioso di Lao She, che egli definisce il “Dante cinese”, afferma che il romanzo *四世同堂 Sishi tongtang*<sup>13</sup> pubblicato nel 1944, può per certi versi essere considerato, per affinità di messaggio e significato, “*La Divina Commedia* cinese”. Nel saggio 破解 ‘老舍研究之谜 (*Pojie Lao She yanjiu zhi mi*); Analisi e spiegazione de ‘Gli enigmi di Lao She’), inoltre, Ge Tao sostiene che questo celebre romanzo presenta evidenti e profonde influenze dantesche nella struttura, nei temi, nella caratterizzazione dei personaggi e nel tipo di immagini descritte, ma che tuttavia l’esperienza e l’osservazione diretta delle vicende di guerra hanno fatto sì che queste influenze dantesche vengano adattate alle necessità del tempo e così, nonostante il romanzo “imiti” *La Divina Commedia*, in egual modo non si può mettere in dubbio il suo oggettivo valore letterario: si tratta di un’opera che, pur partendo da una sorta di emulazione della *Commedia*, possiede una sua indipendenza letteraria. Così come *La Divina Commedia*, che contiene una riflessione e una critica al popolo fiorentino e italiano dell’epoca, così Lao She in *Sishi tongtang* descrive e analizza il popolo cinese durante l’invasione giapponese, ad esprimere la propria speranza nella nascita di uno spirito nazionale (Ge 2009). Ge Tao avanza un’ulteriore interessante osservazione: il romanzo di Lao She non solo imita per struttura *La Divina Commedia* (100 capitoli divisi in tre parti) ma presenta un’ulteriore analogia, gli ultimi 13 capitoli presentano certe “mancanze”, così come gli ultimi 13 canti della *Commedia*; Lao She quindi, seguendo l’esempio di Dante, vuole evidenziare il carattere di “imperfezione”, ovvero di come né l’anima umana possa conoscere completa salvezza né un’opera letteraria possa arrivare a perfetta forma e completezza<sup>14</sup>.

Anche nelle analisi e nei commenti di altre opere come *二马 (Er Ma; Ma e suo figlio)*, *猫城记 (Maocheng ji; La città dei gatti)* e *火葬 (Huozang; Cremazione)* viene evidenziata la presenza di tracce e influenze della *Divina Commedia*. Lao She ha sempre considerato la *Commedia*

<sup>13</sup> *四世同堂 (Sishi tongtang; Quattro generazioni sotto lo stesso tetto)*, pubblicato nel 1944, è ambientato a Pechino durante la guerra sino-giapponese. Nel romanzo, vengono narrate le vicissitudini dei cittadini pechinesi degli *胡同 hutong* (vie caratteristiche della città), divenuti praticamente schiavi in seguito all’incidente del ponte di Marco Polo e all’invasione giapponese della città (1937). In particolare, la narrazione si focalizza sulle sofferenze e le difficoltà affrontate da ben quattro generazioni della famiglia Qi; vengono inoltre messe in luce le false mire pacifiste e l’imperialismo violento dell’esercito giapponese.

<sup>14</sup> *Sishi tongtang* è diviso in tre parti: “Perplexità”, “Misera” e “Carestia”. La prima parte consta di 34 capitoli, mentre la seconda e la terza ognuna di 33 capitoli, presentando quindi una struttura del tutto identica a quella della *Divina Commedia*. Il romanzo iniziò ad essere pubblicato a puntate nel 1944 in un quotidiano di Chongqing; il progetto dell’autore era di terminare la pubblicazione nell’arco di due anni, ma a causa di diversi problemi, tra cui la cagionevole salute, alla fine del 1945 erano state pubblicate solo le prime due parti. Nel 1946, dopo aver accettato un invito come docente, Lao She si recò negli Stati Uniti dove finalmente riuscì a terminare la terza parte dell’opera; tuttavia gli ultimi 13 capitoli, per motivi ancora non chiari, non vennero pubblicati e il manoscritto rimasto venne distrutto durante la Rivoluzione culturale (1966-1976). Fortunatamente era stata realizzata negli Stati Uniti una traduzione integrale in inglese e così, nel 1983, la casa editrice cinese Zhongguo Renmin Wenxue ha tradotto dall’inglese i rimanenti 13 capitoli pubblicando poi l’edizione integrale di *Sishi tongtang*, composta da 100 capitoli. Nel commento agli ultimi 13 capitoli tradotti da Ma Xiaomi dall’inglese intitolato “Ricongiungimento di marito e moglie, parte prima. La perdita e recupero degli ultimi 13 capitoli di *Sishi tongtang*”, *四世同堂 [Hu Xieqing]*, la vedova di Lao She, e il loro figlio 舒乙 (*Shuyi*) scrivono che Lao She ha di proposito deciso di non pubblicare l’ultima parte del romanzo, riferendosi a questa decisione col nome di “l’enigma di Lao She”. Da allora molti studiosi ed esperti letterari si sono impegnati nel cercare una spiegazione a questo enigma.

l'opera dantesca di maggior rilievo, così come non ha mai smesso di affermare che ogni persona interessata alla letteratura non possa non riconoscerne il valore oggettivo (Lao She 1999, 22-23).

I personaggi principali delle opere di Lao She, ideali nella loro umanità e moralità, incarnano perfettamente la continua ricerca dell'anima per carpire il senso della stessa esistenza umana. Possiamo riportare qui il punto di vista del filosofo novecentesco cinese 张东荪 (*Zhang Dongsun*, 1886-1973): “Questo carattere morale io lo chiamerei piuttosto carattere spirituale, in quanto lo spirito viene preso come esempio più alto di umanità, così come modello e obiettivo da perseguire da ognuno (di noi)”<sup>15</sup>.

Lao She scopri che Dante aveva realmente colmato il divario tra “carattere morale (umano)” e “carattere spirituale”, descrivendone il rapporto che vi intercorre (tra l'umano e il divino) e spiegando le differenze e il meccanismo di retribuzione che intercorre tra bene e male, sapienza e ignoranza, virtù e peccato. Ed è proprio qui che Lao She ravvisa i punti in comune tra *La Divina Commedia*, come rappresentativa della “letteratura dell'anima”, e la dottrina buddhista, arrivando addirittura a ipotizzare che “Dante forse è stato esposto a influenze buddhiste prima della stesura della *Commedia*”<sup>16</sup>. E ancora in *Ling de wenzue yu Fojiao* (La letteratura dell'anima e il Buddhismo), egli scrive che la letteratura occidentale, a partire dal Medioevo, ha avuto come filo conduttore il tema della vita spirituale, e questa “letteratura dell'anima” è diventata parte integrante ed importante all'interno della letteratura occidentale in generale. Al contrario, nella letteratura classica greca e romana, la tematica dell'anima non viene mai trattata: una volta giunta la morte tutto finisce, non c'è luce, non c'è speranza, non c'è oscurità, non c'è terrore; l'uomo, una volta morto, non lascia più traccia di sé. Anche nella letteratura cinese il focus è sempre sul rapporto terreno tra uomini e donne, e un'opera come *La Divina Commedia* non è mai stata composta, e solamente due testi trattano in maniera non troppo approfondita del problema dell'anima, della vita spirituale. Tutto questo portò quindi Lao She ad affermare che “la letteratura cinese ha sempre ignorato il tema della vita spirituale”<sup>17</sup>.

Le sopra citate opinioni ed affermazioni di Lao She hanno destato l'interesse del famoso sinologo Marian Galik (1933-). Per prima cosa Galik ritiene che tra Dante e il pensiero buddhista del Medioevo cinese non ci possa essere nessun legame (2012, 16-17); *in secundis* egli considera l'affermazione di Lao She secondo cui “la letteratura cinese ha sempre ignorato il tema della vita spirituale” come sommaria e non veritiera, definendola “un esagerato atteggiamento polemico nei confronti della letteratura cinese tradizionale”<sup>18</sup>. Galik nota:

Opere di grande valore come le *Odi di Chu* di Qu Yuan, le poesie Zen, e successivamente gli scritti di Wang Wei, Bai Juyi, Liu Zongyuan, Su Shi, e ancora i romanzi *L'investitura degli dei*, *Viaggio in Occidente* e lo stesso *Sogno della camera rossa* affrontano tutte il tema della vita spirituale.<sup>19</sup>

Durante gli stessi anni di attività letteraria di Lao She, continua il sinologo, vennero redatti e pubblicati uno dopo l'altro numerosi scritti di grande valore:

<sup>15</sup> 这种人格思想毋宁谓为神格。盖以神为最圆满完全的人格，而为一切自然人之榜样与目标 (Zhang 2012, 99).

<sup>16</sup> 但丁或许是受东方佛教的影响而创作了《神曲》 (Lao She 1999, 22).

<sup>17</sup> 中国文学漠视精神生活 (*ibidem*).

<sup>18</sup> 老舍对于中国传统文学和现代文学都过于苛求 (Galik 2012, 16-17).

<sup>19</sup> 屈原的《楚辞》、禅诗，以及后来的王维、白居易、柳宗元、苏轼的作品，[……] 小说《封神演义》、《西游记》，甚至《红楼梦》这一中国传统小说的巅峰之作，这些都是写了灵魂生活的 (*ibidem*).

per esempio, nelle opere di Zhou Zuoren, Lu Xun, Xu Dishan, Yu Dafu, si possono chiaramente ravvisare temi cristiani e buddhisti inerenti alla sfera della spiritualità. Attraverso la lettura della Bibbia, le religioni ebraica e cristiana hanno fortemente influenzato la produzione letteraria di diversi autori come Guo Moruo, Zhang Ziping, Lin Yutang, Mao Dun, Xu Zhimo, Huang Luyin, Su Xuelin, Xie Bingxin, Xiang Peiliang, Shen Congwen, Liang Zongdai, Ba Jin, Feng Zhi, Cao Yu, Xiao Qian, Ai Qing, Chen Mengjia. Tra gli autori influenzati maggiormente dal buddhismo si possono citare Su Manshu, Feng Zikai, Qu Qiubai, Fei Ming, Shi Zhecun. Si notano tracce evidenti di influenza taoista in Dai Wangshu.<sup>20</sup>

L'aspetto più importante dello studio e dell'analisi condotti da Lao She sulla *Divina Commedia* è quindi l'importanza che l'anima ricopre per la vita umana. E il chiamare in causa più e più volte la definizione di "letteratura dell'anima" mostra la sua più grande speranza ed ambizione: scrivere un'opera che, come *La Divina Commedia*, sia in grado di condurre la letteratura cinese verso nuovi orizzonti e allo stesso stimolare nelle persone sentimenti patriottici e purificare i loro animi, in modo tale da permettere loro di condurre una "vita spirituale". Per quel che invece riguarda i presunti rapporti tra *La Divina Commedia* e il buddhismo, così come la presenza del concetto di karma nella stessa opera dantesca, probabilmente si tratta solo di osservazioni avanzate occasionalmente da Lao She, non occorre perciò dar loro troppo peso.

## 2. L'influenza de La Divina Commedia su stile e tecniche letterarie di Lao She

Nell'agosto del 1930 Lao She, appena tornato da Londra, venne assunto come docente presso l'Università Qi Lu dello Shandong e cominciò sia a dedicarsi al lavoro di insegnante sia a riprendere la propria attività letteraria. In qualità di docente universitario ebbe la possibilità di approfondire e trattare Dante in maniera esaustiva e nel suo 文学概论讲义 (*Wenxue gailun jiangyi*; Lineamenti e commenti sulla letteratura) dà questo giudizio sullo scrittore fiorentino:

Il fiorentino Dante, nello scrivere la sua "commedia divina", scelse di utilizzare non il latino bensì la lingua volgare, per non dare ad essa un significato solenne. Questa commedia descrive il Paradiso e l'Inferno, così come i principi che li governano, ma sono comprese anche tutte le conoscenze teologiche, filosofiche, geografiche e astronomiche del tempo. Si può dire che essa rappresenta il culmine del periodo medioevale e il punto di inizio artistico di una nuova letteratura. Dante ammirava enormemente il grande poeta latino Virgilio, e la sua commedia, pur decidendo con audacia di utilizzare la lingua volgare, non ha nulla da invidiare ai classici di epoca greco-romana. Nel *De vulgari eloquentia* egli infatti spiega il perché reputi la scelta della lingua volgare migliore del latino. E così diede inizio alla letteratura italiana vera e propria e si pose come precursore del Rinascimento.<sup>21</sup>

In questo breve commento e giudizio, Lao She esamina il ruolo di Dante e de *La Divina Commedia* nella letteratura occidentale assegnando all'autore e all'opera il ruolo importante di punto di contatto tra l'antico e il moderno e definendoli anticipatori e precursori della

<sup>20</sup> 比如周作人、鲁迅、许地山、郁达夫，他们的作品中，基督教和佛教的精神性都得到了体现。通过阅读圣经，犹太教和基督教对很多作家的作品都影响深远，比如郭沫若、张资平、林语堂、茅盾、徐志摩、黄庐隐、苏雪林、谢冰心、向培良、沈从文、梁宗岱、巴金、冯至、曹禺、萧乾、艾青、陈梦家。受佛教影响的作家有，苏曼殊、丰子恺、瞿秋白、废名、施蛰存。受道教影响的有戴望舒 (*ibidem*)。

<sup>21</sup> Florence 的但丁作了《神圣的喜剧》，他不用拉丁文，而用俗语，所以名之为喜剧，以示不庄严之意。这出喜剧形容天堂地狱的净业界，并将那时所知道的神学、哲学、天文、地理、全加在里面。在内容方面可以说这是中古的总结帐，在艺术方面立了新文学的基础。但丁极佩服罗马文学黄金时代的维吉尔，他极大胆的用当时的方言作了足以媲美希腊拉丁杰作的喜剧。在文字方面，他另有一本书（即《论俗语》）来说明方言所以比拉丁文好。这样，他给意大利文学打下基础，也开了文艺复兴的先声 (Lao She 1990, 94)。

letteratura rinascimentale. Egli pone molto l'accento sull'uso di Dante della "lingua volgare", della "parlata comune", proprio perché nel suo stesso percorso letterario esse occupano una posizione molto importante.

Tra gli scrittori cinesi moderni, Lao She è infatti considerato il grande maestro della lingua. La sua maestria linguistica, unica nel suo stile, gli ha assicurato un posto d'onore nella storia della letteratura cinese. Le sue abilità nell'utilizzare la lingua contraddistinguono le sue opere attraverso il fine umorismo, l'armonia tra sublime e popolare e la ricchezza di significati reconditi, il tutto accompagnato da una forte atmosfera pechinese. Lo stile linguistico-letterario di Lao She, tuttavia, non è rimasto immutato, ma è frutto di un processo di lunga trasformazione. Ad esempio, il suo primo romanzo lungo, *Lao Zhang de zhaxue*, pubblicato nel 1926, pur avendo ricevuto accoglienza positiva, dal punto di vista linguistico presenta ancora una commistione tra lingua classica e lingua volgare, con uno stile che potremmo definire "semi-letterario" o "semi-vernacolare". L'opera successiva, *Zhaoziyue*, sebbene più scorrevole e fresca dal punto di vista linguistico, presenta ancora gli stessi problemi e incoerenze del romanzo precedente: bisogna attendere il suo terzo romanzo, *Er Ma*, per poter finalmente ravvisare un grande cambiamento. Il testo è completamente scritto in lingua vernacolare 白话 (*baihua*), ponendo radicalmente la parola fine alla teoria letteraria che Lao She aveva sostenuto fino ad allora: quella di una fusione tra lingua classica e lingua comune, secondo il principio di "fondere il linguaggio letterario con quello volgare, e allo stesso tempo innalzare quest'ultimo, rendendolo apprezzabile a chiunque, intellettuale o non"<sup>22</sup>:

La produzione artistico-letteraria non deve forse coinvolgere sia il pensiero che la lingua? Per questo, solo se ci si impegna nella scrittura, si compone un testo facile, pieno di vigore letterario, comprensibile ma allo stesso tempo raffinato, si può essere definiti abili. La mia sperimentazione è iniziata con *Er Ma*. Vi basta osservare bene le descrizioni dei paesaggi e capirete. La lingua del *Sogno della camera rossa* è molto bella, ma non appena si arriva alla descrizione di un paesaggio cambia drasticamente tono, quasi che fosse un'opera in versi<sup>23</sup>. Ho quindi provato io di persona: un portatore di riscio sarebbe in grado di descrivere con le proprie parole un paesaggio serale o innevato? Nel caso non fosse in grado di farlo, potrei descriverlo io per lui: roba come "fluire dolcemente", "desolato e spoglio", "sentiero tranquillo e riparato" non la uso, ma cerco di pensare a un linguaggio semplice e basilare. Se riuscissi veramente in questa impresa, allora potrei essere definito abile; in caso contrario rinuncerei proprio alla descrizione. Questo vuol dire esprimere e descrivere dal proprio profondo la bellezza delle cose; utilizzare la lingua classica è solo retorica.<sup>24</sup>

Per esprimere ancora meglio questo concetto, Lao She utilizzò la metafora del metodo di cottura dei cibi degli inglesi, i quali non si servono dell'ausilio di nessun condimento o spezia,

<sup>22</sup> 把文言溶解在白话里，以提高白话，使白话成为雅俗共赏的东西 (*ibidem*).

<sup>23</sup> Le opere Ming (1368-1644) e Qing (1644-1911) in lingua vernacolare spesso utilizzano poesie in cinese classico nel descrivere paesaggi o persone, giudicare personaggi o avvenimenti, spiegare trame o temi importanti. Questi componimenti in versi non sono affatto irrilevanti ai fini della narrazione, anzi occupano una posizione importante all'interno del romanzo, armonizzandosi perfettamente con le parti in prosa. Sono parti inseparabili dalla struttura in prosa del romanzo e hanno numerose funzioni che probabilmente non sono assolvibili da altre modalità letterarie.

<sup>24</sup> 所谓文艺创作不是兼思想与文字二者而言么？那么，在文字方面就必须努力，作出一种简单的，有力的，可读的，而且美好的文章，才算本事。在《二马》中我开始试验这个。请看看那些风景的描写就可以明白了。《红楼梦》的言语是多么漂亮，可是一提到风景便立刻改腔换调而有诗为证了。我试试看：一个洋车夫用自己的言语能否形容一个晚晴或雪景呢？假如他不能的话，让我代他来试试。什么“潺湲”咧，“凄凉”咧，“幽径”咧，“萧条”咧……我都不用，而用顶俗浅的字另想主意。设若我能这样形容得出呢，那就是本事，反之则宁可不去描写。这样描写出来，才是真觉得了物境之美而由心中说出；用文言拼凑只是修辞而已 (Lao She 1990, 176).

ma cuociono carne e verdure così come sono, rosolandole nel loro stesso aroma. Il suo principio era proprio questo, utilizzare la lingua vernacolare – “cuocere il tutto nell’aroma della stessa lingua domestica”<sup>25</sup> – senza ricorrere all’ausilio della retorica della lingua classica. Vale la pena notare che il processo evolutivo dello stile linguistico di Lao She andò di pari passo con il suo percorso di lettura e di ammirazione crescente verso Dante e la *Commedia*. Ciò ci porta a pensare che la rinuncia dell’uso del latino da parte di Dante a favore dell’utilizzo del volgare italiano nel redigere *La Divina Commedia* abbia stimolato e spinto Lao She a mettere da parte la lingua classica a favore della lingua vernacolare, utilizzando il linguaggio della gente comune per descrivere la bellezza delle cose e la complessità dell’animo umano.

In *Er Ma*, romanzo in cui i protagonisti sono un padre e un figlio emigrati in Inghilterra, è utilizzato un linguaggio colloquiale di Pechino molto scorrevole, lo stile umoristico è acuto ed efficace e il tutto contornato da tonalità e atmosfere tipiche pechinesi. Prendendo in analisi un popolo (quello cinese) ancora così intimamente legato alle tradizioni e alle utopie del passato, Lao She esprime le sue preoccupazioni per le sorti della propria patria. La scelta di uno stile linguistico così fresco e nuovo rappresenta proprio la peculiarità, l’unicità di Lao She, e serve chiaramente ad esprimere il suo punto di vista sulla società dell’epoca. Il successo dell’esperimento linguistico di *Er Ma* rafforzò quindi ancor di più la convinzione da parte dell’autore della necessità di utilizzare la prosa vernacolare per la propria produzione letteraria. Nell’estate del 1929, trovandosi di passaggio a Singapore (durante il suo ritorno in patria da Londra), egli fu testimone di diverse insurrezioni popolari, e i sentimenti e gli ideali dei manifestanti lo ispirarono a tal punto da indurlo a comporre una storiella per bambini dal titolo 小坡的生日 (*Xiaopo de shengri*; Il compleanno del piccolo Po). Oltre a riflettere gli ideali degli oppressi che insorgono, in essa si nota l’utilizzo della lingua ‘chiara’, stavolta talmente semplice e scorrevole da risultare assai simile alla parlata dei bambini.

A partire dall’opera 离婚 (*Lihun*; Divorzio) che è stata pubblicata nel 1933, la produzione letteraria di Lao She è completamente scritta in lingua vernacolare, e i temi principali sono le condizioni di vita quotidiana della gente di Pechino: i suoi romanzi più rappresentativi *Luotuo xiangzi* e *Sishi tongtang*, così come i drammi teatrali *Chaguan* e 龙须沟 (*Longxugou*; Il fosso di Longxu), rappresentano l’apice ineguagliato della sua abilità linguistico-letteraria. Sappiamo bene come la stesura della *Divina Commedia* da parte di Dante abbia contribuito e influenzato il processo di trasformazione del “volgare” italiano: allo stesso modo anche l’utilizzo del dialetto pechinese da parte di Lao She è frutto di un percorso impegnativo e meticoloso, alla fine del quale la lingua di Pechino perde i suoi connotati rudi (tipici di un dialetto solamente orale) e assume una forma allo stesso tempo raffinata ma essenziale.

Lao She disse in un suo discorso: “Non esiste un maestro esperto di arti linguistiche che possa essere separato dalla massa, e un tale maestro non può non impegnarsi con tutte le forze nel riportare la lingua del popolo”<sup>26</sup>. Il successo ottenuto dalla ricca produzione letteraria di Lao She esprime la grande vitalità della letteratura vernacolare, e in un certo modo rimedia certe mancanze e difetti, sia teorici che pratici, di certa letteratura in lingua chiara composta successivamente al Movimento del Quattro maggio. Per questo motivo egli divenne un modello stilistico e linguistico per gli scrittori futuri e si guadagnò con merito l’appellativo di “grande maestro della lingua”.

<sup>25</sup> 把白话的真正香味烧出来 (Lao She 1990, 175).

<sup>26</sup> 没有一位语言艺术大师是脱离群众的，也没有一位这样的大师是记录人民语言，而不给它加工的 (Lao She 1984, 49).

Oltre che dal punto di vista prettamente linguistico, anche in ambito stilistico Lao She subì fortemente l'influenza della *Divina Commedia*, soprattutto nella fase iniziale del proprio percorso letterario, in cui non aveva ancora sviluppato un proprio stile peculiare. Di ciò egli parla accuratamente nel saggio *Xie yu du* (Scrittura e lettura) del 1945:

Per aver letto Dante e le opere letterarie rinascimentali, sviluppai in me una contraddizione della quale, fino ad oggi, non sono ancora riuscito a venire a capo: da un lato desidero comporre un'opera perfetta come la *Divina Commedia*; dall'altro vorrei avere la facoltà di scrivere liberamente, come più mi aggrada, come Aristofane. La raffinatezza è una qualità che all'artista non può mancare, ma d'altro canto immagini vivide e forti bastano a far sì che la gente percepisca la gioia o il dolore come fossero risa e pianti di un colosso. Conosco e riconosco l'importanza della raffinatezza, ma allo stesso tempo non posso rinunciare al forte e al vivido. Non so proprio quale sia la scelta migliore. Ho terminato la stesura di *Zhaoziyue*: è crudo, essenziale...Ma non vivo e forte. Riesce a indurre al riso, ma non a quel riso sincero e radioso (che io cerco). In *Zhaoziyue* si ride, si piange...Ma non sono le risa e i pianti dei colossi. Senza vantarmi a dismisura, ma se dovessi confrontare le opere antiche con le mie, in maniera imparziale preferirei comunque le mie!<sup>27</sup>

In questa occasione Lao She ribadisce il suo desiderio di comporre un'opera perfetta come *La Divina Commedia*, desiderio che divenne un'ossessione che influenzò tutta la sua concezione di creatività almeno fino al 1949. E per quanto riguarda i tre romanzi scritti durante il suo soggiorno a Londra, egli afferma che il primo, *Lao Zhang de zhexue*, non è abbastanza "raffinato" e troppo "crudo e vivido" (我怎样写《老张的哲学》, *Wo zenyang xie 'Lao Zhang de zhexue'*; Come ho scritto *La filosofia del vecchio Zhang*, Lao She 1990); del secondo, *Zhaoziyue* lamenta lo stile "crudo, ma non vivo (forte)" (我怎样写《赵子曰》, *Wo zenyang xie 'Zhaoziyue'*; Come ho scritto *Così parlò il maestro Zhao*, Lao She 1990); infine a suo giudizio solo il terzo, *Er Ma*, può essere considerato sufficientemente "raffinato" e "fine" (我怎么写《二马》, *Wo zenme xie 'Er Ma'*; Come ho scritto *Er Ma*, Lao She 1990). Il concetto di "stile raffinato" in Lao She si sviluppa dopo la lettura della *Divina Commedia*, per questo *Zhaoziyue* presenta uno stile più fine rispetto a *Lao Zhang de zhexue*. *Zhaoziyue* è il punto di transizione da uno stile "crudo e vivido" allo stile che definiamo "raffinato", in un certo senso più letterario, e ci dimostra che l'autore sia passato da Dickens a Dante come fonte di ispirazione. Con il terzo romanzo, *Er Ma*, il processo di transizione viene completato e Lao She sviluppa il proprio stile "raffinato" che lo caratterizza.

L'influenza di Dante e della *Commedia* non si esaurisce tuttavia solo nella lingua e nello stile, ma si può osservare come, seguendo il percorso di studio e approfondimento sul poeta fiorentino da parte di Lao She, elementi di vario tipo tratti dalla *Divina Commedia* aumentino gradualmente, e non solo nella forma e nei temi, ma anche come ideologia creativa e letteraria. L'assimilazione di elementi danteschi fu qualcosa di consapevole per Lao She, dovuto probabilmente alla certezza che aveva nei confronti della grande qualità morale del poeta fiorentino e così, come Virgilio guidò Dante nel suo viaggio dall'Inferno al Paradiso, Lao She assunse Dante come guida nel suo percorso di produzione letteraria. L'emulazione di Dante fu anch'essa assolutamente spontanea,

<sup>27</sup> 因为读过了但丁与文艺复兴的文艺, 直到如今, 我心中老有个无可解开的矛盾: 一方面, 我要写出像《神曲》那样完整的东西; 另一方面, 我又想信笔写来, 像阿比累那样要笑就笑个痛快, 要说什么就说什么。细腻是文艺者必须有的努力, 而粗壮又似乎足以使人们能听见巨人的狂笑与嚎啕。我认识了细腻, 而又不忍放弃粗壮。我不知道站在哪一边好。我写完了《赵子曰》。它粗而不壮。它闹出种种笑话, 而并没有在笑话中闪耀出真理来。《赵子曰》也会哭会笑, 可不是巨人的啼笑。用不着为自己吹牛啊, 拿古人的著作和自己的比一比, 自己就会公平的给自己打分数了! (Lao She 1990, 548).

grazie allo studio e approfondimento accurato svolto da Lao She ed è possibile anche scorgere inconsapevolmente l'ombra di Dante nei suoi scritti e percepire la sua influenza.

Durante il suo incarico come docente presso l'Università Qi Lu, Lao She tenne una serie di lezioni dal nome "I grandi classici della letteratura mondiale", con Dante e Goethe come temi chiave del corso. Nel tempo libero si dedicò alla traduzione del saggio di R.W. Church *Dante, an essay* (但丁; *Danting*). In esso viene descritta la vita dello scrittore fiorentino ed elogiata in particolare le opere *Vita Nova* e *La Divina Commedia*. Questo lavoro di traduzione ancora una volta stimolò la creatività di Lao She, tanto che lo spinse a pubblicare poco tempo dopo un altro romanzo, *Maocheng ji*.

Questo romanzo del 1932 può a dir poco essere definito "inusuale": narra di un velivolo diretto su Marte il cui impatto con il pianeta rosso porta alla morte di tutti i passeggeri tranne del protagonista (descritto in prospettiva di prima persona). Accolto dal popolo marziano, umanoidi con volto di gatto, nella loro città di gatti, egli inizia così la propria vita in questa cittadina marziana. Quest'opera manca dell'usuale umorismo tipico di Lao She, e anzi l'autore per la prima volta cerca di sperimentare una sorta di "umorismo nero"; per stile e temi questo romanzo raccolse plauso ed approvazioni soprattutto negli anni '60 del secolo scorso, può essere quindi considerata un'opera al di fuori del proprio tempo.

Secondo quanto affermato dallo stesso Lao She, anche *Maocheng ji* trae ispirazione dalla *Divina Commedia*, ma ne è un'emulazione incompleta: "*Maocheng ji* è il 'viaggio nell'inferno' di Dante, tutto viene descritto minuziosamente; tuttavia non c'è un poeta come Dante, né lo stile è poetico come quello della *Commedia*"<sup>28</sup>. In realtà, per temi, tecniche di scrittura e stile *Maocheng ji* e *La Divina Commedia* non presentano alcun punto in comune: l'unica analogia è l'uso della prima persona nella narrazione, allo scopo di fornire descrizioni più realistiche di ciò che il protagonista vede, sia come metafora della vita reale che per esprimere direttamente certi ideali di vita. In 我怎样写《猫城记》 (*Wo zenyang xie 'Maocheng ji'*; Come ho scritto *Città dei Gatti*), Lao She spiega i motivi che lo hanno portato a comporre questo romanzo: "In primis le delusioni legate agli affari interni della Cina e le sconfitte subite in campo militare e internazionale; in secondo luogo le persone che, come me, provano grandi emozioni ma non hanno grande comprensione (di ciò che accade nel mondo) e quindi perdono la speranza anche per piccole cose"<sup>29</sup>.

Lao She fu molto deluso dalla situazione politica interna venutasi a creare dopo l'incidente di Mukden del 1931; attraverso la descrizione della vita caotica e dell'indole schiva e repulsiva degli uomini gatto attua un'analisi dei mali congeniti insiti nel popolo cinese, così come muove un'aspra critica verso la politica interna caratterizzata da una condotta profondamente corrotta e verso l'incapacità in politica estera del Guomindang, il partito nazionalista allora al potere. In questo *Maocheng ji* è simile alla *Divina Commedia*, in cui Dante, dopo le delusioni della vita politica, attraverso la descrizione del suo viaggio nell'Inferno, muove aspre critiche nei confronti della situazione politica corrotta e della rovina morale del suo tempo ed esprime quindi i suoi ideali patriottici. Nonostante *Maocheng ji* non sia scritto in versi, e Lao She stesso non aderisca al ruolo di "poeta", tuttavia lo spirito della *Commedia* risplende in questo romanzo, come descrive lui stesso nel suo manoscritto della traduzione di Church: *La Divina Commedia* "è uno specchio che riflette i mali e le virtù delle persone di ogni tempo. [...] Nei suoi scenari

<sup>28</sup> Orig. 我怎样写《离婚》 (*Wo zenyang xie 'Lihun'*; Come ho scritto *Divorzio*), Lao She 1990, 192: 《猫城记》是但丁的“游地狱”，看见什么说什么，不过是既没有但丁那样的诗人，也没有但丁那样诗。

<sup>29</sup> 头一个就是对国事的失望，军事与外交种种的失败，使一个有些感情而没有多大见解的人，像我，容易由小愤恨而失望 (Lao She 1990, 188).

diabolici sotto la sua guida noi vediamo tutto, e possiamo sempre vedere lui ovunque”<sup>30</sup>. Sebbene il protagonista di *Maocheng ji* compia da solo il viaggio nel paese dei gatti, tuttavia per Lao She la guida di Dante è onnipresente.

In sintesi, l’assimilazione di Dante da parte di Lao She copre diversi aspetti. Per quel che riguarda le tecniche creative, la concezione dantesca di “lingua volgare” lo ha portato ad abbandonare la commistione di lingua classica e lingua vernacolare; allo stesso modo lo stile artistico raffinato della *Divina Commedia* ha portato a una trasformazione ed a una maturazione della produzione letteraria di Lao She. Infine, le metafore e le critiche dirette alla situazione politica e sociale del tempo contenute nell’*Inferno* di Dante hanno stimolato fortemente la creatività di Lao She.

### 3. Dante e il mutamento della concezione letteraria di Lao She durante la guerra sino-giapponese

Nel 1937, in seguito allo scoppio del conflitto sino-giapponese, Lao She fuggì da Jinan e si rifugiò a Wuhan, dove entrò a far parte del movimento di salvezza nazionale. L’anno successivo venne nominato presidente e direttore esecutivo dell’associazione artistico-letteraria di resistenza<sup>31</sup>, occupandosi sia di mansioni generali interne al comitato, sia presentandosi come presidente vero e proprio in situazioni pubbliche. Nel luglio del 1938 si trasferì, con l’intera associazione, a Chongqing.

Durante questo periodo di crisi nazionale Lao She ebbe ripensamenti sia riguardo la propria identità di scrittore sia nei confronti degli ideali stessi della letteratura, e Dante ancora una volta divenne il suo punto di riferimento. Nel dicembre del 1938 compose, in qualità di presidente della suddetta associazione letteraria, un saggio dal titolo *大时代与作家* (*Dashidai yu xiejia*; Le grandi epoche e gli scrittori) in cui discute ed espone le sue teorie su come dovrebbe comportarsi, durante periodi storici difficili, uno scrittore che abbia ideali nazionali. Lao She inoltre fa un appello a tutti gli autori a lui contemporanei ad impegnarsi attivamente in questa “importante epoca”, a servire la causa della resistenza ai giapponesi e, andando ancora oltre, afferma che:

La grandezza artistico-letteraria che si misura deve per forza di cose implicare grandezza di animo e grandezza di qualità umane e morali [...] proprio come Dante nella sua *La Divina Commedia*: non importa che si ascenda al Paradiso o si scenda nell’*Inferno*, l’ombra e la personalità dell’autore sono onnipresenti. Per questo motivo gli artisti e gli scrittori ‘solo entrando loro stessi nel fuoco degli eventi, solo scendendo loro stessi nell’*Inferno*, possono essere in grado di percepire il vero spirito dell’epoca, possono riuscire a scrivere opere di sangue e lacrime’.<sup>32</sup>

Agli occhi di Lao She, Dante non fu solamente un poeta, ma anche un “politico” (attivista sociale). Sebbene la *Commedia* sia l’opera di “indignazione” dell’autore in seguito al fallimento della sua attività politica, in essa sono contenuti tutti i suoi ideali politici, sociali e nazionali così come le sue speranze e aspirazioni. In essa si esprimono tutte le qualità umane di Dante, il

<sup>30</sup> (《神曲》) 是一面镜子, 映着一切时代的人的罪恶与美德。[……] 在他(但丁)的极鬼幻的景物中, 他引导着我们看这一切, 我们永远看得见他 (Church 1931-1932 [1879], n. 3, 274).

<sup>31</sup> L’Associazione artistico-letteraria nazionale di resistenza fu un’organizzazione e associazione culturale che si adoperò diffusamente durante il conflitto sino-giapponese nell’opposizione all’invasore e nella formazione di una nuova cultura identitaria nazionale. Fondata a Wuhan il 27 marzo 1938, era composta da 97 delegati provenienti da diversi circoli letterari. Poiché il partito comunista cinese formulò l’idea del fronte nazionale unito di resistenza ai giapponesi, i membri di questa associazione si schierarono a favore del PCC e dei suoi leader.

<sup>32</sup> 把自己放在大时代的炉火中, 把自己放在地狱里, 才能体验出大时代的真滋味, 才能写出是血是泪的文字 (Lao She 1990 [1938], 320).

cui splendore non è affatto offuscato dalle sue sconfitte in campo politico. Dal punto di vista prettamente biografico, Lao She inizialmente non aveva alcuna intenzione di impegnarsi in politica, desiderava solamente vivere una vita da eccellente scrittore; tuttavia l'invasione nemica e lo stato di pericolo in cui si andò a trovare la Cina lo spinse a scendere in campo in prima linea in questa "grande epoca". Da questo punto di vista il suo percorso personale è esattamente il contrario di quello dantesco. Tuttavia, l'idea di stato e coscienza nazionale espressi da Dante, così come lo spirito critico e il carattere "popolare" della *Divina Commedia*, funzionarono da lezione per Lao She, inducendolo ad impegnarsi attivamente per la propria patria invasa dal nemico.

Da allora la concezione artistico-letteraria di Lao She mutò radicalmente, adattandosi alla realtà del tempo e assumendo un volto totalmente nuovo. La sua concezione letteraria iniziale era quella di una letteratura definita dal "sentimento" e dall'"emozione", che metteva in evidenza la regolarità artistica e rifiutava categoricamente l'idea di letteratura strumentale. Ma la dura realtà del conflitto sino-giapponese non aveva più bisogno della sua scrittura delicata e delle sue opere umoristiche, e ancora meno necessitava delle emozioni raffinate e del carattere "rilassato" dei suoi studi e composizioni. C'era bisogno di opere composte da sangue e lacrime e di una letteratura popolare per risvegliare il sentimento nazionale nella gente, per ispirar loro coraggio nella lotta all'invasore. Perciò, durante gli otto anni di guerra, Lao She elaborò una nuova concezione di letteratura in accordo con le esigenze del tempo, che può essere riassunta nei punti che seguono.

In primis, la necessità di una letteratura popolare e di massa per la lotta di resistenza. Fu questo il motivo per cui Lao She cambiò i suoi obiettivi di creazione letteraria, utilizzando la cultura popolare come strumento e arma contro l'invasore. Egli compose numerosi scritti conformi a questo principio ed un gran numero di opere "popolari" di facile comprensione e assimilazione per le masse.

In secondo luogo, la formulazione di una concezione letteraria nazionalista che poneva gli interessi popolari e nazionali al centro della creazione artistica, facendo propaganda a favore di un rafforzamento nazionale e avendo come ideale ultimo il superamento delle umiliazioni subite dal Paese e il raggiungimento di uno rapporto pacifico con tutti i popoli del mondo.

In ultimo, l'insistenza sulla funzione critica della letteratura nei confronti delle peculiarità culturali cinesi, così come l'analisi e le riflessioni sulle tradizioni, approvando e promuovendone allo stesso tempo gli aspetti positivi ma anche estirpando e superando certi aspetti negativi congeniti, così da proseguire su di un nuovo percorso innovativo<sup>33</sup>.

In questo nuovo ideale letterario anche l'approccio di Lao She a Dante risultò diverso rispetto a prima: egli guarda con maggiore interesse al ruolo di "politico" assunto da Dante al di fuori dell'ambito artistico-letterario, ammirando il modo con cui il poeta fiorentino era riuscito a combinare "attivismo" e "letteratura" (Li 2005). Nonostante l'enorme differenza che intercorre tra l'epoca di Dante e il periodo di attività di Lao She, quest'ultimo tuttavia mette in pratica gli ideali politici danteschi, componendo scritti di natura popolare che risentono fortemente dell'influenza di spirito e pensiero del poeta fiorentino. Proprio come, durante epoche turbolente e instabili, vennero composti capolavori come *La Divina Commedia* e il *Faust*<sup>34</sup>.

<sup>33</sup> Vedi anche l'introduzione della tesi di master di 李冬媛 (Li Dongyuan, 2005), 抗战时期老舍的文学观及但丁之影响 (*Kangzhan shiqi Lao She de wenxueguan ji Danding zhi yingxiang*; La concezione letteraria di Lao She e l'influenza di Dante durante la guerra sino-giapponese), Chongqing Normal University.

<sup>34</sup> Il 9 luglio 1939, Lao She pubblicò all'interno della rivista 抗战文艺 (*Kangzhan wenyi*; Letteratura di resistenza), il saggio intitolato 保卫武汉与文艺工作 (*Baowei Wuhan yu wenyi gongzuo*; A salvaguardia di Wuhan e della letteratura rivoluzionaria). In esso egli scrive: "Non possiamo aspettarci qui e adesso opere come *La Divina Commedia* o *Faust*. Dobbiamo far esplodere le fiamme delle nostre anime, non abbiamo tempo e modo di accatastare pile di legna e con calma alimentare il fuoco" (*Baowei Wuhan yu wenyi gongzuo*, Lao She 1990, 341).

In questo periodo, probabilmente a sua stessa insaputa, la sua conoscenza di Dante raggiunse un nuovo livello: in concomitanza con le vicissitudini belliche e le sempre maggiori esperienze passate, Lao She incoraggiò ulteriormente l'uso della letteratura e dell'arte al servizio del popolo, focalizzandosi sui significati concreti della *Divina Commedia* in questa "grande epoca". Il 10 febbraio del 1940 pubblicò uno scritto intitolato 战时的艺术家 (*Zhanshi de yishujia*; L'artista in tempo di guerra), in cui da un lato continua a fare appelli a tutti i rivoluzionari artisti e letterati a partecipare attivamente alla guerra di resistenza – "anche gli artisti devono spingersi in prima linea"<sup>35</sup> – dall'altro evidenzia per l'ennesima volta come *La Divina Commedia*, in quanto opera che racchiude in sé lo spirito di un'epoca, sia in cuor suo il modello da seguire:

Nella storia artistica mondiale, quale grande opera teatrale, quale grande dipinto non esprime lo spirito del tempo, non esalta l'onore e la gloria di un popolo? L'esempio più sublime è *La Divina Commedia*, che in ogni periodo storico è in grado di smascherare ed esporre preoccupazioni ed ansie concernenti il popolo, la religione, l'impero così come di incoraggiarci o metterci in guardia. Se all'epoca di Dante ci fosse stato un Wang Jingwei<sup>36</sup>, sono convinto che lui lo avrebbe messo nell'Inferno, così come vi mise il papa a quel tempo ancora vivo.<sup>37</sup>

Come già evidenziato in precedenza, la conoscenza e l'approccio a Dante da parte di Lao She cambiò rispetto ai primi anni di incarico nell'associazione letteraria: durante il protrarsi del conflitto sino-giapponese, la gente non aveva bisogno solamente di "arte e letteratura popolari" per innalzare il morale delle truppe di resistenza, bensì di opere allo stesso tempo di carattere ideologico ma di indubbia qualità artistica. La produzione letteraria di Lao She stesso, seguendo il suddetto percorso evolutivo, subì forti cambiamenti, come si nota nel romanzo *Huozang* (Cremazione), pubblicato nel 1943. Il tema principale dell'opera è la resistenza armata all'invasore giapponese, tuttavia, poiché Lao She mancava di esperienza militare concreta, essa adempie solo alle necessità di propaganda politica; non può essere quindi considerato un suo scritto di successo.

Nel novembre del 1943 la moglie Hu Jieqing e i figli raggiunsero Lao She a Beipei, vicino Chongqing: la descrizione che Hu fece al marito della situazione in cui versava Pechino dopo l'invasione giapponese fu nuova fonte di ispirazione per Lao She. Egli iniziò la stesura della mastodontica opera *Sishi tongtang*. Agli occhi di Lao She, la sua nativa Pechino a quel tempo "non era più il paradiso che era nei miei ricordi, ma un Inferno di fame, freddo e miseria"<sup>38</sup>. L'immagine e l'idea di "Inferno" si manifesta più volte in *Sishi tongtang*. Lao She non spiegò mai concretamente in che relazione essa sia con quello descritto nella *Divina Commedia*, ma diversi critici letterari hanno confermato il rapporto che vi intercorre (Ge 2009). Dopo la stesura di *Perplexità*, la prima parte del romanzo, nel 1945, Lao She ribadì ulteriormente in diversi articoli e saggi la funzione insostituibile che *La Divina Commedia* ha nel guidare la sua produzione letteraria, affermando che essa è l'opera letteraria straniera da cui aveva tratto maggiori benefici e che lo aveva portato a porsi come obiettivo la stesura di qualcosa di perfetto come *La*

<sup>35</sup> 艺术家也要杀上前去 (*ibidem*).

<sup>36</sup> 汪精卫 (*Wang Jingwei*, 1883-1944), alla nascita Wang Taoming, nei suoi primi anni di attività politica aderì alla causa rivoluzionaria, divenendo anche ministro della propaganda del governo del Guomindang. In seguito, egli cambiò linea politica e dopo la fine del conflitto sino-giapponese si rifugiò in Giappone. Considerato storicamente un "Hanjian" (grande traditore della patria), fu anche capo del governo fantoccio stabilitosi a Nanchino nel 1940.

<sup>37</sup> 翻开世界艺术史看看，哪一出伟大的戏剧，哪一幅伟大的图画，不是表现那伟大的时代精神，不是对民族的光荣有所发扬？就是那最细腻的《神曲》，也还是随时的揭露对民族，对宗教，对帝王的关切与激励或警劝。假若但丁时代有个汪精卫，我想但丁会把他放在地狱中，正如同把在他那时代还活着的教皇放在地狱中一样 (Lao She 1990, 406).

<sup>38</sup> 已经不是我的记忆中的乐园，而是饥寒交迫的地狱 (Lao She 1944).

*Divina Commedia*. *Sishi tongtang* ha fatto raggiungere all'autore questo obiettivo: come nella *Commedia*, nel romanzo sono raccolte tutte le preoccupazioni e le riflessioni sul destino della propria nazione e tema, struttura e persino la caratterizzazione dei personaggi hanno subito una profonda influenza dantesca. In conclusione, possiamo certamente affermare che questo suo romanzo rappresenta quindi il punto più alto dell'assimilazione di Dante da parte di Lao She.

*Riferimenti bibliografici*

- Church R.W. (1879), *Dante, an Essay. To Which is Added a Translation of De Monarchia by F.J. Church*, London, Macmillan.
- Galik Marian (2012), 中国对但丁的接受及其影响 (*Zhongguo dui Danding de jieshou jiqi yingxiang*; La ricezione ed influenza di Dante Alighieri in Cina), trad. cinese di 格桑 (Ge Sang), *Yangzijiang pinglun* 1, 13-24.
- 葛涛, Ge Tao (2000), 探询“灵的文学”——论老舍对但丁的接受历史 (*Tanxun “ling de wenxue”: lun Lao She dui Danding de jieshou lishi*; Analisi della “letteratura dell'anima”: storia dell'assimilazione di Dante da parte di Lao She), *Journal of Shanghai Normal University* XXIX, 1, 91-92.
- (2009), 破解“老舍研究之谜” (*Pojie ‘Lao She yanjiu zhi mi’*; Analisi e spiegazione de ‘Gli enigmi di Lao She’), *Zhonghua dushu bao*, 11 marzo.
- Holmes George (1980), *Dante*, Oxford, Oxford UP.
- 老舍, Lao She (1926), 老张的哲学 (*Lao Zhang de zhexue*; La filosofia del vecchio Zhang) in 老舍文集 (*Lao She wenji*; Opera omnia), vol. I (1980), Beijing, Renmin wenxue chubanshe, 1-200.
- (1926), 二马 (*Er Ma*; Ma e suo figlio), in 老舍文集 (*Lao She wenji*; Opera omnia), vol. I (1980), Beijing, Renmin wenxue chubanshe, 397-646.
- (1927), 赵子曰 (*Zhaoziyue*; Zhaoziyue), in 老舍文集 (*Lao She wenji*; Opera omnia), vol. I (1980), Beijing, Renmin wenxue chubanshe, 201-396.
- (1931), 小坡的生日 (*Xiaopo de shengri*; Il compleanno del piccolo Bo), in 老舍文集 (*Lao She wenji*; Opera omnia), vol. II (1981), Beijing, Renmin wenxue chubanshe, 1-155.
- (1931a), 文学概论讲义 (*Wenxue gailun jiangyi*; Sintesi della letteratura), in 老舍文集 (*Lao She wenji*; Opera omnia), vol. XV (1990), Beijing, Renmin wenxue chubanshe, 1-160.
- (1933), 离婚 (*Lihun*; Divorzio), in 老舍文集 (*Lao She wenji*; Opera omnia), vol. II (1981), Beijing, Renmin wenxue chubanshe, 156-392.
- (1933a), 猫城记 (*Maocheng ji*; La città di gatti), in 老舍文集 (*Lao She wenji*; Opera omnia), vol. VII (1984), Beijing, Renmin wenxue chubanshe, 307-468.
- (1934), 关于这点诗的说明 (*Guanyu zhedianshi de shuoming*; Delucidazioni sulla presente poesia), *Xiandai* V, 5, 753-754.
- (1934a), 鬼曲 (*Guiqu*; Il canto dei demoni), *Xiandai* V, 5, 748-752.
- (1936), 骆驼祥子 (*Luotuo xiangzi*; Il ragazzo del riscio), in 老舍文集 (*Lao She wenji*; Opera omnia), vol. III (1982), Beijing, Renmin wenxue chubanshe.
- (1936a), 我怎么写《二马》 (*Wo zenme xie ‘Er Ma’*; Come ho scritto *Er Ma*), in 老舍文集 (*Lao She wenji*; Opera omnia), vol. XV (1990), Beijing, Renmin wenxue chubanshe, 173-178.
- (1936b), 我怎样写《老张的哲学》 (*Wo zenyang xie ‘Lao Zhang de zhexue’*; Come ho scritto *La filosofia del vecchio Zhang*), in 老舍文集 (*Lao She wenji*; Opera omnia) vol. XV (1990), Beijing, Renmin wenxue chubanshe, 164-168.
- (1936c), 我怎样写《离婚》 (*Wo zenyang xie ‘Lihun’*; Come ho scritto *Divorzio*), in 老舍文集 (*Lao She wenji*; Opera omnia), vol. XV (1990), Beijing, Renmin wenxue chubanshe, 191-193.
- (1936d), 我怎样写《猫城记》 (*Wo zenyang xie ‘Maocheng ji’*; Come ho scritto *Città di Gatti*), in 老舍文集 (*Lao She wenji*; Opera omnia), vol. XV (1990), Beijing, Renmin wenxue chubanshe, 187-190.
- (1936e), 我怎样写《赵子曰》 (*Wo zenyang xie ‘Zhaoziyue’*; Come ho scritto *Zhaoziyue*), in 老舍文集 (*Lao She wenji*; Opera omnia), vol. XV (1990), Beijing, Renmin wenxue chubanshe, 169-172.
- (1937), 大时代与作家 (*Dashidai yu xiejia*; Le grandi epoche e gli scrittori), in 老舍文集 (*Lao She wenji*; Opera omnia), vol. XV (1990), Beijing, Renmin wenxue chubanshe, 316-320.

- (1938), 保卫武汉与文艺工作 (*Baowei Wuhhan yu wenyi gongzuo*; A salvaguardia di Wuhan e della letteratura rivoluzionaria), in 老舍文集 (*Lao She wenji*; Opera omnia), vol. XV (1990), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, 338-344.
- (1940), 战时的艺术家 (*Zhanshi de yishujia*; L'artista in tempo di guerra), in 老舍文集 (*Lao She wenji*; Opera omnia), vol. XV (1990), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, 405-407.
- (1941), 灵的文学与佛教 (*Ling de wenzue yu Fojiao*; La letteratura dell'anima e il Buddhismo) in 老舍文集 (*Lao She wenji*; Opera omnia), vol. XV (1990), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, 442-447.
- (1941a), 灵的文学与佛教 (*Ling de wenzue yu Fojiao*; La letteratura dell'anima e il Buddhismo), in Shu Ji, 老舍演讲集 (*Lao She Yanjiangji*; Raccolta dei discorsi di Lao She) (1999), Beijing, Sanlian shudian, 22-23.
- (1942), 《神曲》 (“*Shengqu*”, “La Divina Commedia”), in 老舍文集 (*Lao She wenji*; Opera omnia), vol. XV (1990), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, 486.
- (1942a), 如何接受文学遗产 (*Ruhe jieshou yichan*; Come tramandare l'eredità letteraria), in 老舍文集 (*Lao She wenji*; Opera omnia), vol. XV (1990), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, 477-480.
- (1944-1950), 四世同堂 (*Sishi tongtang*; Quattro generazioni sotto lo stesso tetto), in 老舍文集 (*Lao She wenji*; Opera omnia), vol. IV (1983), V (1983) e VI (1984, pp. 1-280), Beijing, Renmin wenzue chubanshe.
- (1944a), 新禧! 新禧! (*Xinxi! Xinxi!*; Felice anno nuovo! Felice anno nuovo!), *Xinmin Bao*, 1 gennaio.
- (1945), 写与读 (*Xie yu du*; Scrittura e lettura), in 老舍文集 (*Lao She wenji*; Opera omnia), vol. XV (1990), Beijing, Renmin wenzue chubanshe, 541-547.
- (1951), 龙须沟 (*Longxugou*; Il fosso di Longxu), Beijing, Dazhong chubanshe.
- (1957), 茶馆 (*Chaguan*; Casa da tè), Beijing, Zhongguo xiju chubanshe.
- (1964), 戏剧语言 (*Xiju yuyan*; La lingua del teatro), in 出口成章:论文学语言及其他 (*Chukouchengzhang. Lun wenzue yuyan ji qita*; Abilità retoriche: Sulla lingua letteraria e altri soggetti), Beijing, Zuoji chubanshe, 34-50.
- 李冬媛, Li Dongyuan (2005), 抗战时期老舍的文学观及但丁之影响 (*Kangzhan shiqi Lao She de wenzueguan ji Danding zhi yingxiang*; La concezione letteraria di Lao She e l'influenza di Dante durante la guerra sino-giapponese), Chongqing, Chongqing Normal University, Tesi di Master.
- 舒乙, Shu Yi (2012), 火葬 (*Huo Zang*; Cremazione), in Shu Yi, 老舍作品集 (*Lao She Zuopinji*; Scelte delle opere di Lao She), vol. XVI, Nanjing, Yinlin chubanshe, 1-128.
- 张东荪, Dongsun Zhang (2012), 张东荪自选集 (*Zhang Dongsun zixuanji*; Testi scelti di Zhang Dongsun), in Leopold Leeb, *Prophetic Inspiration and the Mao Cheng Ji*, Beijing, Zhongguo Shuji chubanshe, 99-103.

